

La Rete Rurale e la “Generazione T”

Direttamente dal Salone del gusto – Terra Madre, un report sull’intervento della Rete Rurale Nazionale nella conferenza “Generazione T: i giovani agricoltori raccontano”, di Venerdì 22 Ottobre

Un pubblico numeroso ed attento ha partecipato, nella Sala gialla del Lingotto di Torino, ad una conferenza organizzata da Slow Food ed interamente dedicata ai giovani e al futuro dell’agricoltura, Con Carlo Petrini ad aprire i lavori ed a delinearne i temi della discussione.

La **Rete Rurale Nazionale** ha presentato, con un intervento della dott.ssa Elisabetta Savarese del Gruppo di lavoro Giovani, un documento dal titolo **“Strumenti per creare un network”**, una presentazione accurata e sintetica delle ultime iniziative della Rete Rurale indirizzate alla **valorizzazione delle giovani imprese agricole, ed alla creazione di un network di giovani agricoltori**. Un intervento che ha permesso ai presenti alla conferenza di focalizzare, tramite una serie di **dati in anteprima** sull’indagine RRN in corso a figli di conduttori agricoli, una importante fotografia sulle potenzialità del ricambio generazionale, e sulle opportunità e sulle difficoltà percepite dai giovani che vogliono investire sull’agricoltura.

I lavori della conferenza si sono aperti con un intervento di Carlo Petrini, fondatore di Slow food, che ha ricordato come oggi più che mai sia necessario ridare nobiltà al termine “contadino”, in quanto portatore di una profonda cultura secolare. In questo senso, Petrini ha citato la regola di S. Benedetto da Norcia, “ora et labora”, un raggio di luce nella nobilitazione del lavoro della terra, in un’epoca di ricostruzione. Petrini ha poi esposto la necessità di partecipare alla produzione, da parte dei consumatori, lanciando una proposta di “slow money”: in pratica il messaggio è “date i soldi ai giovani contadini, poi, con i loro tempi, loro ve li restituiranno in merce”.

Molto apprezzato l’intervento della Rete Rurale, sia perché ha fornito una serie di numeri importanti sui giovani conduttori agricoli, sia perché ha anche fornito dei dati qualitativi sulle attrattive della vita rurale, fra le quali, ai primi posti, permangono per i giovani la vita all’aria aperta, la **valorizzazione delle specificità delle risorse locali e la valorizzazione delle produzioni tipiche**. Certo, non mancano i fattori che possono incidere negativamente sulla scelta se dare continuità o no all’impresa familiare, come quelli sul reddito insufficiente derivante dall’attività agricola o sullo scarso tempo libero. Fattori questi, ha sottolineato la dott.ssa Savarese, sui quali le politiche di sviluppo rurale dovranno orientare le strategie future.

Presentati anche i nuovi strumenti che la RRN sta costruendo per i giovani, tutti inseriti in un grande **progetto di network** che include la partecipazione di tutti gli “attori” dello sviluppo rurale. Dalla costituzione di un **premio per le buone pratiche** da parte dei giovani agricoltori, raccolte attraverso l’elaborazione di una **nuova metodologia** che punta a ricostruire i fattori di successo della giovane impresa agricola per renderli replicabili, fino alla costituzione di una **comunità di pratica** on line che utilizza gli strumenti tipici del social network per permettere la condivisione e lo scambio di esperienze fra i giovani.

Importanti le testimonianze pratiche di Tshediso Johannes (Youth Agricultural Ambassadors) e di Francisco Cabeco (presidente associazione Joca), due giovani agricoltori provenienti da contesti



**il FUTURO
nella RETE**

agricoli difficili rispettivamente dal continente africano e da quello sudafricano, che hanno puntato sulla qualità, sul biologico e sulla ricostruzione della comunità agricola per proporre un futuro diverso allo sviluppo rurale del proprio Paese.

Contributi anche di Giorgio Ferrero, imprenditore agricolo, e di Roberto Moncalvo, responsabile giovani agricoltori della Coldiretti Piemonte.